

IL PRINCIPE PREDESTINATO

Nei tempi antichi il faraone e la regina vivevano nel dolce regno d'Egitto, ma un grande dolore offuscava la loro felicità: non riuscivano ad avere un figlio. Cercarono allora di compiacere gli dei e le dee affinché esaudissero i loro desideri e moltiplicarono le loro preghiere e le offerte di fiori, di profumi e di cibi squisiti. Finalmente il miracolo accadde e la regina diede alla luce un adorabile bambino.

E al mattino arrivarono le sette Hathors che conoscono il futuro degli umani.

"Ah, miseria!" decretarono, alla vista del piccolo principe "Questo bambino morirà per il serpente, il coccodrillo o il cane".

"Cosa state dicendo?" disse il faraone.

"Tre maledizioni minacciano la vita di vostro figlio, maestà!"

Dopo la predizione, le dee si allontanarono con tristezza.

"Io rifiuto che si compia questo crudele destino" disse il re sull'orlo delle lacrime.

"Mio caro, nemmeno tu, l'onnipotente faraone, puoi contrastare questa decisione divina" singhiozzò la regina.

"Costruiamo un palazzo nel deserto!" decise il re. "A nostro figlio non mancherà niente. Senza dubbio vivrà in solitudine, ma crescerà lontano dal pericolo".

Gli anni passano. Il principe cresce, circondato da una folla di servitori, e non lascia mai il suo palazzo. Il suo maestro è il suo unico amico. Egli lo educa come un futuro re deve essere, lo consola e lo distrae: insieme giocano a palla, fanno gare d'astuzia o giocano al gioco di Senet ... O contemplanò l'immensità del cielo dalla terrazza.

Ma una sera, il ragazzo si ribella: "Ne ho più che abbastanza di ammirare le stelle, voglio vivere, vivere veramente!"

"Mio principe! Le vostre tre maledizioni!"

"Mio buon maestro. Devo davvero temere i serpenti, i coccodrilli, i cani? I coccodrilli rimangono nell'acqua dei fiumi, così come i serpenti non mi attaccheranno mai grazie agli uomini armati di grossi bastoni che circondano il palazzo. Rimane il cane" prosegue il principe "ma mi hai detto che è più piccolo di uno sciacallo"

"Sì, guarda quella bestia che trotta dietro l'uomo laggiù: è un levriero. Un cane che corre veloce"

"Come è bello! Ne voglio uno! Vallo a dire a mio padre!"

Malgrado la maledizione, il faraone accetta, conosce la fedeltà di questi animali per il loro padrone.

"Comando che a mio figlio sia portato un giovane levriero!" ordina. "Quanto a te, studioso tra gli studiosi, gli insegnerai le formule magiche che proteggono dai morsi!"

"Egli le conosce già, maestà" risponde l'insegnante con orgoglio.

Il principe è diventato un magnifico giovane con uno sguardo profondo e nero addolcito da un eterno sorriso.

Malgrado la previsione delle sette Hathors egli sogna di scoprire il mondo.

"Per quanto tempo rimarrò qui?" chiede a suo padre un giorno mentre accarezza il suo fedele levriero.

"Pensa alla tua sicurezza, figlio mio" risponde il Faraone con voce sommessa.

"Tu sai bene che gli Dei fanno sempre quel che loro piace. Che io sia qui o altrove, non sfuggirò al mio destino. Per favore, lasciami partire all'avventura!"

Con il cuore serrato, il Faraone abbracciò suo figlio e gli disse: "Tieni: eccoti un carro, due cavalli e delle armi".

Il giorno dopo il principe è pronto. Dopo un breve addio ai suoi ed al suo maestro prende le redini del suo carro e si lancia fuori dal palazzo della sua gioventù, si precipita nel deserto con il suo cane come sua sola compagnia. Assapora ogni momento di libertà, dorme sotto le stelle, caccia, si nutre di selvaggina. Dopo le rocce e le sabbie del deserto, scopre campi, dei palmeti, dei villaggi e un fiume maestoso: il Nilo! Ci corre accanto prima di attraversarlo su una barca di legno e poi galoppa di nuovo per tutto il deserto. Per la sua gioia il principe non vede né il serpente né il coccodrillo che lo seguono da lontano e il suo cane non fa nulla.

Il principe d'Egitto arriva nel regno di Naharin. Presto vede una casa alta circondata da guardie la cui unica finestra si apre a più di trentacinque metri da terra. Apprende rapidamente che la figlia del re vive lì. Incuriosito, il principe si avvicina di più a questa stana abitazione. Una principessa vive prigioniera come era lui nel suo palazzo. Egli immagina la tristezza della ragazza.

“Come dovrà vivere?” Si domanda.

“Ehi, amico! Vieni con noi!” lo chiamano improvvisamente. Il principe si unisce a un gruppo di giovani che lo accoglie amabilmente. Gli danno qualcosa per lavarsi e si prendono cura dei suoi piedi contusi dal viaggio, poi danno da mangiare ai cavalli e gli propongono di cenare con loro.

“Da dove vieni?” chiede il più loquace di loro.

“Sono appena venuto dall'Egitto” risponde il principe. “Mio padre è” - egli esita a rivelare il suo vero nome in terra straniera - “Mio padre è un ufficiale dell'esercito del faraone. Si è risposato dopo la morte di mia madre” mentì con astuzia.

“E ... allora?”

“Bene, la mia matrigna mi odia tanto che ho preferito fuggire. E voi, cosa ci fate voi qui?”

“Noi da più di tre mesi saltiamo! Perché chi raggiungerà la finestra della principessa la sposerà. Ahimè! ... senza risultato. Ma ti direi di provare anche tu!”.

“Oh, lo farò molto volentieri ... non appena i miei piedi non mi faranno più male”

Giorno dopo giorno il principe osserva i suoi nuovi amici che saltano, saltano e rimbalzano senza successo. Una mattina arriva il suo turno, sussurra formule magiche, salta, salta ancora e ... raggiunge l'alta finestra, attraversa la sporgenza e scopre la principessa. Stupita, ella si alza per dare il benvenuto al suo salvatore. Lui la trova adorabile. Lei lo trova bello. Il principe le sorride. Anche lei sorride. Lui le prende le mani e lei lo bacia.

“Maestà!” urla la guardia. “Un uomo ha raggiunto la finestra della principessa!”.

“Finalmente! Avevo iniziato a disperare! Chi è riuscito in questa impresa?”

“Uno sconosciuto che recentemente è arrivato: un egiziano che fugge dalla matrigna”.

Il re di Naharin entra allora in una grande collera: “No, no e no: mi rifiuto di dare mia figlia a un fuggitivo! Che lasci il mio regno e torni a casa sua!”

Rapidamente l'ordine reale viene trasmesso al principe che è sorpreso da questa decisione.

“Dite a mio padre che si ricordi la sua promessa!” esclama la principessa. “Per tutti gli Dei! Se lui prende il mio vincitore non mangerò più e non berrò più, capito?”

“Sì principessa, dirò fedelmente le sue parole!” risponde il messaggero.

Appena il re è avvertito, sente sua furia raddoppiare: “Non cederò alle sciocche minacce di mia figlia! Messaggero, ascoltami bene: quest'uomo merita la morte! Allora uccidetelo! E' un ordine! Esecuzione!” E, rapidamente, il re è obbedito.

Ma la principessa protegge il suo principe: impedisce all'uomo di avvicinarsi: “Se voi lo uccidete io sarò morta prima del tramonto!” avverte.

Il re si spaventa di tanta determinazione. “Conducete mia figlia e questo maledetto egiziano nel mio palazzo!” comanda.

E subito il re è obbedito.

Si aspettava al massimo un poveraccio sporco, rozzo e malvestito, e scopre invece un bel giovanotto di sorprendente nobiltà. Deliziato, lascia il trono e gli apre le braccia “Sono disarmato! Ora sei un figlio per me!” dice “Io ti do mia figlia come sposa, ti offro anche una casa, dei campi e del bestiame”.

Il matrimonio è celebrato con fasto, il principe passa giorni felici nel regno di Naharin, tuttavia le sue notti sono popolate dagli incubi. Sua moglie è preoccupata.

“Mi sono stati preannunciati tre destini fatali” – le svela una sera- “le sette Hathors hanno predetto che sarei morto per il serpente, il coccodrillo o il cane”

“Allora fai uccidere il tuo levriero” gli consiglia lei con saggezza

“E’ fuori questione!” risponde il principe “Lo ho visto crescere, è mio amico!”

A palazzo tutto tace quella sera. Il principe si addormenta contento di sentire sulla sua pelle la brezza notturna che rinfresca gli uomini e le bestie. Sua moglie sta per raggiungerlo quando, all’improvviso, si accorge di qualcosa che la sfiora leggermente. Ella si gira ... Rapido e terrificante, un serpente striscia verso di loro. Con calma, la principessa mette a terra una coppa di birra e un'altra di vino. Poi aspetta. Attratto dall’odore il serpente si insinua fino alle tazze, beve, si ubriaca e si addormenta. Allora, piena di coraggio, la principessa si avventa su di lui e gli taglia la testa con una pugnolata. Così è evitata la prima maledizione. “Guarda!” dice al risveglio di suo marito “il tuo dio ti ha risparmiato”. Sconvolto, il principe la ringrazia. Poi prega gli dei e le dee dell’Egitto e fa loro ricche offerte.

9) L’indomani, di buon’ora, il principe esce per fare una passeggiata lungo il fiume. Canticchia, a cuore leggero, col suo levriero che gli trotterella al fianco.

“Io sono il tuo destino!” ringhia improvvisamente l’animale.

“Che dici? Tu parli ora?!”

“Sono il tuo destino ...”

Il principe terrorizzato comincia a correre, raggiunge il fiume, si butta in acqua e, ansimante, torna indietro “Uff! Il mio cane è rimasto sulla riva!” sospira, ma un momento dopo un gigantesco coccodrillo lo afferra per i piedi.

“Aiuto!” grida il principe,

“Sono il tuo destino” ringhia il coccodrillo, che tira la sua preda sul fondo dell’acqua. Lo sfortunato tenta invano di liberarsi.

“Principe, se tu uccidi lo spirito delle acque, mio eterno nemico, io ti lascio andare!”

“Lasciami! E io ti sbarazzerò di lui” promette il principe.

Immediatamente, il coccodrillo apre la sua enorme bocca e scompare nelle alte alghe del fiume.

Lo spirito delle acque sorge immediatamente davanti al principe. Si affrontano in un violento corpo a corpo. Enormi onde agitano il fiume. I pesci si allontanano. Le pietre rotolano in tutte le direzioni. Finalmente, al calar della notte, il mostro collassa morto.

Quindi il coccodrillo riappare: “Quel che è detto, è detto: ti lascio salva la vita” rimbomba prima di tornare nel fiume. Così è evitata la seconda maledizione.

Il principe si siede tra l’erba della riva. Riprende fiato e si massaggia il corpo ferito.

“Beh, va tutto bene” si rassicura: “Ho sconfitto il coccodrillo e il mio cane è scomparso”.

Tutt’a un tratto, il suo levriero riappare da non si sa dove: “Sono il tuo destino” abbaia e morde il suo padrone prima di abbandonarlo. Il principe vorrebbe chiedere aiuto. Non è in grado di farlo. I suoi occhi si chiudono. Il suo cuore smette di battere. Il suo sangue si gela. Disgrazia, ... egli è morto!

Si è compiuta così la terza maledizione.

Il giorno volge al termine quando la principessa piena di angoscia va alla ricerca del suo caro marito. Ella non cammina, corre! “Mio principe, mio principe!” lo chiama. Non riceve risposta. Improvvisamente lo scorge steso sull’erba e scoppia in lacrime. Ella prega gli dei e le dee prima di agire. Subito chiede ai suoi servi di portare il suo sposo al palazzo. “Doveva morire ... è morto!” dice a se stessa la principessa “Ma può ... rivivere? Oh dio onnipotente aiutami!” Ella chiede alla sua domestica di portarle dell’acqua, del sale di Natron, una tazza e dell’inchiostro. Poi va nella stanza in cui giace suo marito.

“Tutto è pronto, ora!” si fa coraggio. Ed ecco che sussurra formule magiche e disegna il dio Horus, il dio guaritore dalla testa di falco sulle mani ghiacciate di suo marito. Recita altre formule magiche sulla tazza di sale di Natron, versa dell’acqua in una tazza, ci mette il sale carico del potere delle parole e dà da bere questa pozione al morto. Bevuta l’ultima goccia, il principe apre gli occhi e si alza, è vivo!

Il principe e la principessa si abbracciano piangendo entrambi.

“Oh, mia tenera moglie! Grazie a te ho sconfitto i tre pericoli che mi minacciavano. Però, ho un ultimo segreto da confessarti” dice lui.

“Cosa? Una quarta maledizione?” domanda la principessa.

“No! Sappi che non sono né un fuggitivo né il figlio di un ufficiale ma ... il principe d’Egitto! Accompagnami nel mio regno e tu sarai regina”.

Alcuni giorni più tardi fermano il loro carro di fronte al palazzo reale.

“I nostri dei ti hanno tenuto in vita, figlio mio!” esclamano il faraone e la regina. Felici di vederlo di nuovo organizzano allora una sontuosa festa.

Da quando il principe e la principessa vivono nel regno di Egitto non hanno più paura dei cani. Quanto ai coccodrilli e ai serpenti, ne hanno diffidenza come tutti. Tuttavia temono l’arrivo delle sette Hators alla nascita dei loro bambini.

Fortunatamente esse annunciano loro solo migliaia di giorni da vivere, dei giorni più dolci del miele ...

Il papiro detto “**Harris 500**” dove è scritto il racconto del **PRINCIPE PREDESTINATO**

risalente alla XIX dinastia (all’incirca al XIII secolo a.C.) e conservato presso il **British Museum di Londra**:

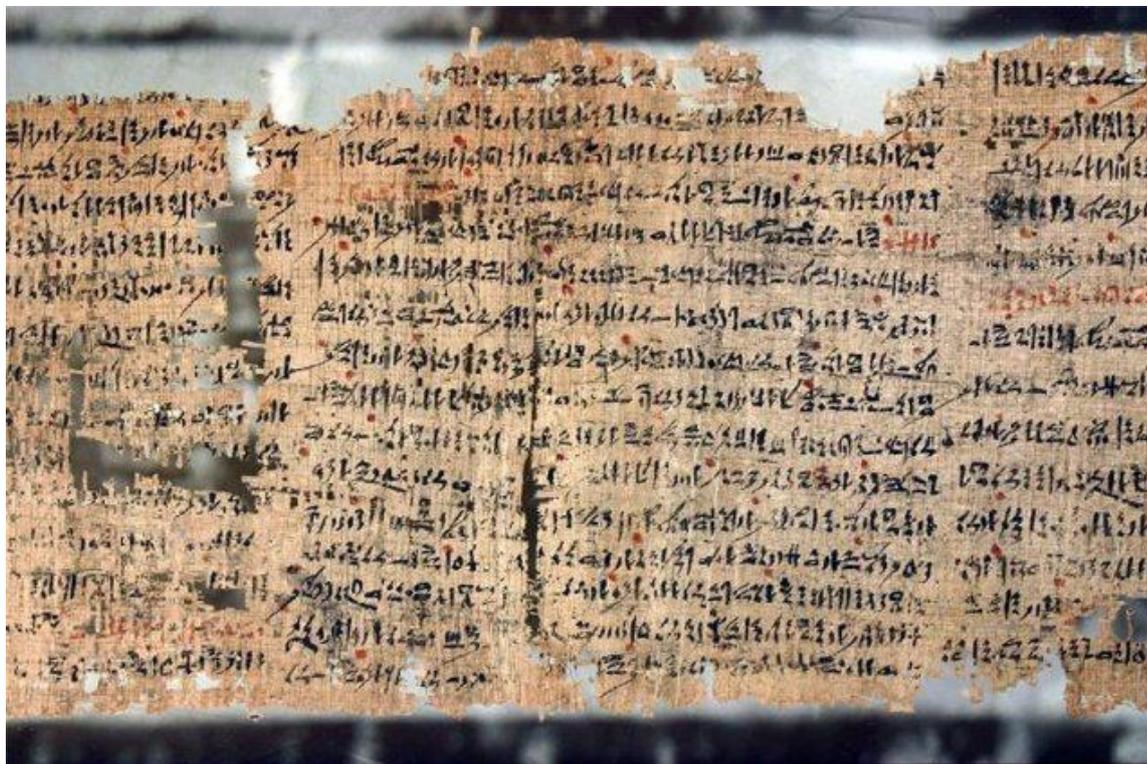


Immagine papiro presa da: archeokids.it

Nel papiro Harris 500 manca il finale ... Il racconto è stato fedelmente riproposto, con un finale ricostruito sulla base di antiche fiabe dei luoghi del racconto, nel testo: "Il principe d'Egitto":



Edizioni: Hardcover (Italian):